

<b>Mittente</b>	Franco Nicolò	<b>Destinatario</b>	Cantelmo Giovanni Giuseppe, Conte di Popoli
<b>Data</b>	4/3/1549	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Popoli	<b>Luogo arrivo</b>	Peschio
<b>Incipit</b>	La scusa signor mio, che per me vi fece il signor Diomede nostro fu senza dubbio un vero essemplio de la volontà mia		
<b>Contenuto</b>	Nicolò Franco scrive al Conte di Popoli [Giovanni Giuseppe Cantelmo] scusandosi per non essersi recato a una cavalcata alla quale era stato invitato. La ragione del rifiuto, che l'ha costretto a restare a Popoli senza andare nel Peschio, era la presenza di un amico di Aretino, onorato dal conte della possibilità di sedersi a capo tavola. Spera di incontrare presto il Conte; nel frattempo, si trattiene insieme a Francesco de' Mareri.		
<b>Fonte</b>	Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, c. 301r-v		
<b>Compilatore</b>	Carmine Boccia; Federica Condipodero		